



http://www.mariachiaramangiacavallo.it/ - https://www.facebook.com/mariachiaramangiacavallo

Maria Chiara, "frutto del #grembo di Chiara"

La storia della ragazza campana che ha scoperto nella malattia e nel conforto di Chiara Corbella la forza di morire felice tra le braccia di Gesù

di Titti Mallitti

Abbiamo intrapreso un viaggio, lungo ma non troppo, Napoli-Sciacca. La meta non è poi così lontana se a muoverci è l'Amore; già l'Amore da cui tutto nasce e a cui tutto ritorna.

Ci siamo messi in viaggio credendo che "il muoversi", l'uscire dalle nostre comodità, è l'azione giusta del cristiano che sente la necessità e il dovere della testimonianza. Ci siamo messi in viaggio credendo di dover dare (una testimonianza) e invece abbiamo ricevuto.

Dopo dieci ore siamo qui a Sciacca che si trova alle soglie del Paradiso perché qui tu sei nata:

"chi bussò?"

"Devi citofonare Mangiacavallo"

"Ah, sì Certo! Sai, è come se fossimo venuti in Pellegrinaggio"

(frasi d'intesa tra me e mio marito)

Siamo qui nella tua casa, alle Soglie dell'eternità, dove Tu sei nata in Cielo.

Siamo qui e la Tua Vita ci obbliga a riflettere sul mistero della Croce, un mistero che racchiude in sé la "Gioia Piena". Non puoi essere più la stessa persona quando "vivi la Gioia Piena", che può essere tale solo se sei passato dalla Croce e su quella Croce non sei morto. Lo devi Gridare dai Tetti che "hai visto e hai toccato"! Non si può contenere la Gioia Piena.

Così è stato per me: toccando te Maria Chiara, mi obblighi a guardare di nuovo al Cielo. Per il mondo la tua storia, come quella di Chiara Corbella è Stoltrezza! Una chiara sconfitta. Due giovani ragazze morte.

Per noi che abbiamo visto, non ci lasciamo scandalizzare dalla Stoltrezza della Croce, ma Vediamo la Potenza di Dio nella vita dei più piccoli: i puri di cuore.

Siamo qui e Tutto mi parla di te, soprattutto gli occhi di tua madre. Lei che ti ha portata in grembo e nella carne e nel sangue ti ha dato la vita. Ma tu Maria Chiara allo stesso modo, nella carne e nel sangue, hai ridato alla tua famiglia e anche a noi che non ti abbiamo conosciuta, la Vita. Lasciandoci una testimonianza di fede Vera, Concreta e fresca.

Ultima di sette figli, la piccola di casa, Maria Chiara Mangiacavallo era una ragazza normale: con i sogni, le attese e le pretese che hanno tutti. Affinché non si dica che tu ce l'hai fatta perché «eri una dal carattere forte»: eri debole e fragile come tutti noi.

Quando Maria Chiara scopre di essere malata, si ribella, non accetta questa storia, questa Croce, questo Dio! Si allontana da tutto e da tutti conducendo una vita disordinata, finché non scopre "Chiara".

Leggendo la Storia di Chiara Corbella, Maria Chiara Sente una chiamata forte: «Maria Chiara, brilla».

Fede alla chiamata, decide di brillare e così cambia Vita iniziando ad Amare ciò che non può essere chiamato Amore. Accoglie quella Croce e vive la sua malattia nella Gioia, proprio come aveva fatto Chiara.

Dopo la sentenza a morte - «sei una malata terminale» - Maria Chiara non cede, Dio le dà la Forza di Brillare ancora e ancora. Gira l'Italia con Padre Vito per testimoniare la sua condizione di Malata terminale Felice, che aspetta ansiosa il Suo Sposo.

La "Pazza terminale", poi, intraprende con l'amica Enrica "il cammino della Provvidenza": desiderosa di toccare il Suo Amore nel

la debolezza della sua carne, percorre 100 km a Piedi dalla Verna ad Assisi, senza cibo, soldi, niente! Portando con sé solo la Certezza che il suo "Amore avrebbe Provveduto". Il Signore non mancò neanche allora.

Il 13 giugno 2014, in occasione dell'anniversario della morte di Chiara Corbella, fa una testimonianza che tocca i cuori e con infinita umiltà dice "Sono un Frutto di Chiara" e, come un frutto dal Grembo di Chiara, esattamente 9 mesi dopo, il 13 marzo 2015 Maria Chiara nasce al Cielo. All'età di 29 anni messa in ginocchio da un leiomiomasarcoma uterino. Un tumore che le ha tolto tutto, tranne la Gioia Piena: sì perché Maria Chiara è morta felice.

Ha permesso al "mostro" di metterla in ginocchio solo perché quello è l'atteggiamento giusto per pregare. In ginocchio, con il Sorriso, con la Certezza della Vita Eterna

Padre Vito è stato accanto a Maria Chiara sempre, in particolare gli ultimi giorni della sua vita, proprio come aveva fatto con Chiara.

Ti ha portato Gesù eucaristia, lì lo ha messo, sulla tua piccola scrivania affinché tu potessi Consolare e trovare Consolazione. Come desideravi te ne sei andata durante la celebrazione eucaristica, dopo esserti cibata del Corpo di Cristo e aver ricevuto la benedizione direttamente dalle mani di Padre Vito.

Siamo qui, fiorellini bianchi sospinti da una leggera brezza estiva danzano tra le stradine del cimitero di

Sciacca. Sono venuta a salutarti.

Myriam, tua sorella mi parla di te. Le manchi: "Cantava sempre "come un prodigio" e io le domandavo ma che hai da lodare questo Dio? Ti ha tolto tutto, anche le ovaie e l'utero. Lei mi rispondeva - io quando ero sana ero morta adesso che sono malata vivo veramente. Io non voglio guarire. Io questo sposo lo voglio abbracciare veramente».

Padre Vito al Funerale di Maria Chiara ha detto:

«Ho preso il bigliettino che c'era nella sua macchina su cui è scritto "citofonare Mangiacavallo". Dove c'è la casa di Maria Chiara non ci sono parcheggi, allora parcheggi dove ti pare e metti il bigliettino, così chi ha bisogno citofona e qualcuno scende a spostare la macchina. Possiamo utilizzarla questa cosa anche ora, se ci troviamo di fronte a delle difficoltà o ostacoli, possiamo "citofonare Mangiacavallo", qualcosa succede, da lassù qualcuno scende»

Maria Chiara anche se fragile è stata forte e coraggiosa perché l'Amore l'ha mossa, l'Amato, lo Sposo le ha messo la Pace nel cuore e, sì, si dica pure che ci vantiamo ma in Cristo Gesù, potenza di Dio. Che Fa Tutto come un prodigio e opere Meravigliose e spesso ci ritroveremo a "Citofonare Mangiacavallo", certi che qualcuno di sicuro scende".

Dal Testamento Spirituale di Maria Chiara:

«Lascio a tutti quelli che leggeranno questo testamento la speranza, la speranza di godere della vita eterna, sia qui sulla terra che in cielo. Quella speranza che racchiude in sé la gioia, la pace e l'amore. Non perdetevi tempo a pensare a cose superflue e senza senso, vivete ora e adesso con Dio e solo così, pian piano, capirete quanto è bello vivere l'ora e l'adesso per Lui».



DELIRI QUOTIDIANI

SE POTESSI SCEGLIERE OGNI GIORNO IL #SESSO

La Cassazione dice che ormai lo Stato deve ratificare l'intimo sentimento di ciascuno. Verrebbe da ridere, ma se uno si siede a ragionare un attimo saltano fuori tanti scenari interessanti

di Filippo Fiani

Già, era una cosa di cui si parlava da tempo, i più visionari la sussurravano piano, come per paura che se si fosse sparsa la voce, qualcuno avrebbe potuto approfittarne e farla diventare una realtà in anticipo.

leri la cassazione che ha stabilito il diritto di una persona a cambiare il suo sesso, solo indicandone uno di preferenza, ha finalmente tolto un tappo ad una fanfaronata colossale alla quale tutta Italia ha creduto per troppo tempo: il sesso non è un dato oggettivo verificabile.

Da ieri, mettersi le mani nelle mutande (ognuno nelle sue per carità) e poter asserire senza ombra di dubbio di essere maschio o femmina non è più possibile. Ci sarà sempre il dubbio che qualcuno non ci abbia cambiato il sesso a nostra insaputa.

Ora io non voglio entrare nel merito del caso specifico, voglio solo fare qualche fantasioso pensiero su come potrebbe evolvere la cosa nell'arco dei prossimi anni. Posso solo immaginare la sofferenza di una persona che da tanti anni vive come donna in corpo di uomo. Una persona che dopo aver trovato il suo equilibrio, è stata così tanto mal consigliata e confusa, da farle credere che non avrebbe trovato altra soluzione al suo dolore che riuscire finalmente (dopo 25 anni) a vedere scritto F al posto di M sulla carta di identità. Già perché di questo si parla. Di una stampigliata. Di un simbolo su un pezzo di carta, più spesso di un byte in qualche memoria. Questa è la grande vittoria di libertà ed emancipazione che tutto il mondo LGBT oggi grida da ogni megafono e da ogni pagina di ogni giornale.

In effetti conosco anche tantissima altra gente che non vede l'ora di cambiare scritte e diciture sui documenti, anche se fossero le più bizzarre e incredibili menzogne.

Conosco operai che pur prendendo i soliti mille euro al mese, sarebbero entusiasti di vedere scritto "vice direttore generale" sulla busta paga. Gente che ha svoltato nella vita, sostituendo le etichette delle taglie 58 con le 46 e ha iniziato ad usare "ecrù" al posto del più crudo color carne.

Automobilisti che dipingono la loro Fiat 126 di rosso e si beano al volante della loro Ferrari nuova fiammante.

Potrei continuare per ore, purtroppo essi resteranno dei sognatori, poiché per loro non c'è alcuna sentenza di nessun tribunale, capace di cambiargli mansione, taglia o centuplicare il valore del veicolo. Per loro non c'è speranza. Mentre invece speranza c'è per i transessuali che qualcuno risponderà una proposta di legge del 2006, di Vladimir Luxuria quando era parlamentare, che renda il cambio di sesso una pratica d'ufficio.

Fantascienza dite? Ma no, niente è così lontano. D'altronde le nostre leggi le facciamo a colpi di maggioranza e a botte di magistratura, italiana ed estera. Al grido di "L'Europa ce la chiede!!!" noi impauriti che si parli della rata

del debito contratto con la Germania, tireremo un sospiro di sollievo quando capiremo che i parlamentari Cirindeli, Lo Giudiciotti, Scalfagnà e Fedice parlano della loro legge sulla "Step Virtual Reattribution", una denominazione incomprensibile che sottintende un gattopardesco «Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi».

E in relazione a questa citazione, che si riferisce ad una caratteristica tutta italica della gestione delle cose pubbliche (stavo per scrivere publiche... lapsus), mi sovvienne un pensiero riguardo a come verrebbe accolta la notizia dalla gente che, in realtà, non avrebbe alcun interesse a fare domanda all'anagrafe per cambiare sesso. Già non avrebbe interesse di genere, ma questo non significa che in genere non si possano trovare motivazioni più che valide per farlo.

Vi ricordo che siamo il paese, l'unico in Europa, che all'indomani dell'introduzione dell'obbligo delle cinture di sicurezza nelle auto, vendeva le magliette bianche con la banda nera, lato guidatore e lato passeggero. Siamo il paese che ha prosciugato le patenti a punti di nonni, bisnonni e trisnonni. Siamo il paese dove lo sbiancamento anale si chiama liposuzione e la liposuzione diciamo che, anche se non è proprio di urgenza, sempre intervento salvavita è. Salvavita, salvafianchi e salvacosse.

Per questo di fronte all'eventuale approvazione di una legge che stabilisca che si può cambiare sesso a richiesta (oltre a sancire definitivamente che il parlamento italiano è ostaggio dei giudici), si deve tenere conto anche che:

- la differenza di età pensionabile uomo/donna diventerebbe discriminazione inaccettabile.

- la gravidanza sarebbe una questione di domanda e offerta

- i problemi alla prostata marcherebbero una ingiustizia sessista

- i favoritismi assicurativi RC auto e "le donne entrano gratis in discoteca" sarebbero una bella e buona impostura

Inoltre al più presto si renderebbe necessario, nell'ordine:

- Eliminare il sesso dalla carta di identità, dato privato e sensibile oltre che discriminatorio come un indicatore di etnia e inutile come il colore dei capelli.

- Togliere le quote rosa, ove questa barbara pratica ancora persista

- Informare l'Accademia della Crusca che dovrebbe al più presto fornire all'italiano un nuovo pronome neutro da usare al posto di quello maschile e femminile (tipo lu, ul, ullu, ulu)

Tornando a oggi, che ancora questa possibilità non c'è, non resta che sottolineare ancora una volta che la "teoria gender" non esiste, che Cristo è morto di freddo e che le scie chimiche sono un vero problema

Prendiamo atto che il ddl Fedeli, volto all'eliminazione delle differenze di genere, ormai è legge, già fedelmente recepita almeno dal sistema giudiziario. Che siamo di fronte alla prova che il ddl Scalfarotto è anacronistico: come si fa ad essere omofobi quando non si può avere chiaro se siamo dello stesso sesso della persona che abbiamo davanti?

Ma il bello è che soprattutto il ddl Cirinnà non serve più a niente. Perché sbattersi con le unioni omosessuali e limitarsi ai benefit di una legge sulle unioni civili, quando diventa possibile sposarsi previa cambio di sesso di uno dei due nubendi mediante marca da bollo?

Serve invece subito una legge che permetta il cambio di sesso con una marca da bollo all'anagrafe. Che poi se sono furbi, fanno la domanda motivando la richiesta "ad uso adozione" e gli viene via gratis...

Per concludere però, non vorrei che poi alla fine i dati anagrafici restanti nella carta di identità non rimanessero un po' troppo pochi ai fini del riconoscimento del soggetto. A tal proposito suggerisco di far dichiarare e scrivere la squadra del cuore, sembra infatti quella la costante più costante, l'unico segno distintivo immutabile nella vita di ogni italiano. ■

STORIA DI "DON JOSEF", #PARROCO BOEMO E MARTIRE POLITICO

I suoi resti, sepolti in gran segreto dalla polizia cecoslovacca che lo aveva torturato a morte, sono stati recentemente ritrovati e inumati con decoro. Ecco per cosa visse

di Tiziana Menotti

Sessantacinque anni fa, il 25 febbraio 1950, moriva a Praga in seguito alle torture e ai brutali maltrattamenti subiti da parte della Polizia segreta cecoslovacca don Josef Toufar, il parroco del piccolo villaggio boemo di Čiňošt, noto per il miracolo avvenuto nella chiesetta locale l'11 dicembre 1949 durante l'omelia - la croce sull'altare si mosse misteriosamente per alcune volte. Fu arrestato affinché confessasse che il miracolo non era stato altro che un vergognoso atto sovversivo architettato dal sacerdote stesso contro il regime comunista, ma preferì lasciarsi uccidere e restare fedele a Cristo e alla Chiesa. Sepolto in gran segreto in una fossa comune di un cimitero praghese, solo di recente le sue spoglie sono state finalmente ritrovate e domenica 12 luglio 2015 tumulate solennemente nella chiesetta di Čiňošt. Nel 2012 la Chiesa ceca

ha iniziato il processo di beatificazione di don Toufar.

Don Josef Toufar era un uomo semplice e mite ma al contempo franco e leale, un ex contadino giunto all'ordinazione sacerdotale nel 1940, a trentotto anni, dopo la morte del padre che aveva sempre ostacolato la sua vocazione.

La sua pastorale si incentrava in gran parte sui giovani, per i quali, tra l'altro, aveva fondato nei due villaggi di cui fu parroco, Zahrádka e Čiňošt, i gruppi locali dell'Associazione Gioventù Cattolica, "un'associazione politica che riuniva i giovani desiderosi di crescere sia spiritualmente che culturalmente. (...) All'interno dell'associazione nacquero numerose amicizie che durarono tutta la vita; diventò una piattaforma per la conoscenza tra ragazzi e ragazze, molti dei quali si sposarono e diedero vita a famiglie cristiane" (Miloš

Doležal, Come se dovessimo morire oggi - La vita, il sacerdozio e il martirio di don Josef Toufar, Itaca - La Casa di Matrona, Castel Bolognese 2015, pag.70 e pag. 71)

Don Toufar era un grande ammiratore di san Giovanni Bosco e proprio grazie all'infuso e all'esempio dei metodi pedagogici del grande santo considerava importante la triplice azione educativa fondantesi sulla scuola, i genitori e i sacerdoti. Ne parlò anche durante l'omelia, pronunciata nel settembre 1942, poco prima dell'inizio del nuovo anno scolastico:

«Comincia un nuovo anno scolastico e per molti piccoli cittadini anche il primo passo nella vita. Forse molti genitori diranno: "Fortuna chi i bambini ritornano a scuola, così potremo stare un po' in pace!" Sì, la scuola si prende grande cura dei nostri figli, eppure la maggior parte dell'educazione anche in avvenire spetterà a voi,

cari genitori. A scuola i vostri figli si instruiranno e il loro spirito si arricchirà di conoscenze nuove, ma la nobilitazione dell'animo e l'educazione al bene, e soprattutto la possibilità di condurli a Dio e a una vita virtuosa - questo sarà e resterà anche in avvenire il vostro compito principale, bello e grande. L'educazione dei figli! L'arte di tutte le arti - come una volta dicevano i vecchi - l'arte di cui i padri e le madri moderni non saranno più capaci. E per quale motivo? Perché ai figli manca il buon esempio dei genitori, poiché è con l'esempio che i figli vengono educati al meglio per la vita. Dove i genitori non sanno dare il buon esempio, difficilmente riusciranno a far sì che i figli non pecchino - dove i genitori trasgrediscono i comandamenti di Dio, sicuramente lo faranno anche i figli. [...] Il padre e la madre sono come uno specchio in cui i figli si guardano, sono i modelli che i figli imitano sempre - per questo poi si dice a ragione "tale padre,

tale figlio" oppure "la mela non cade lontana dall'albero"! Allora come educare i figli? Il figlio sarà ciò che i genitori faranno di lui, e soprattutto la mamma. Sì, ci sono molte regole per educare i figli, sono stati scritti libri sull'argomento, ma ricordate soprattutto questo: date il buon esempio ai vostri figli! (Traduzione dell'omelia di don Josef Toufar tratta dal libro di Miloš Doležal Jako Bychom dnes zemřít měli, Nová tiskárna Pelhřimov 2012).

In questo nostro tempo assai difficile in tema di educazione dei figli, la breve omelia di don Toufar, pronunciata davanti a quei genitori che si trovarono a dover allevare i propri in un periodo storico drammatico come quello della guerra e della dittatura nazista e dal 1948 del regime comunista - appare quasi profetica. Poche parole piene di saggezza e di discernimento anche per i genitori di oggi. ■